

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

Tiro a Segno Nazionale di Acqui

Come abbiamo già annunziato in uno dei passati numeri, la Società di Tiro a Segno è stata regolarmente costituita anche nella nostra città con un primo elenco di 120 soci. Noi non abbiamo dubbio che appena si metterà mano ai lavori il numero dei soci dovrà almeno raddoppiarsi perchè nessuna istituzione più del Tiro a Segno risponde ad una necessità veramente segnata e ad un principio savamente e largamente democratico.

Le Società di Tiro a Segno col loro graduale sviluppo mirano come ultima loro finalità all'abolizione degli eserciti permanenti e finchè questo sogno si sta lentamente maturando i soci soggetti a richiami sotto le armi possono esserne dispensati mediante certificato di frequenza ai tiri regolamentari.

Ma noi crederemmo di fare opera per lo meno superflua soffermandoci oggi a ragionare dell'utilità di questa istituzione.

Oggi noi vogliamo ricordare a tutti i 120 soci che Domenica 13 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina della Direzione, nella sala a terreno dell'Asilo Infantile. La votazione incomincerà alle ore 9 precise e proseguirà fino alle ore 16, disciplinata, per quanto è compatibile, colle disposizioni della legge elettorale amministrativa.

Ogni socio può votare tre nomi compresi nell'elenco sociale ed i tre che risulteranno avere la maggioranza, in unione al Sindaco, o suo delegato e al direttore di tiro nominato dall'autorità militare, che ne sono membri di diritto,

comporranno la Direzione che nomina poi nel suo seno il Presidente.

Si ricordino tutti gli iscritti che la prosperità e l'avvenire di una società dipende dall'interessamento e dal buon volere dei soci che domenica devono accorrere numerosi alle urne onde gli eletti trovino un largo appoggio di suffragi che serva loro di incoraggiamento nel non facile cammino che ancora rimane da compiere.

Nessuno manchi.

Le chiavi del Conte Ugolino

Espressione inesatta forse, ma che chiama tosto al pensiero il terribile episodio dantesco.

Or bene: pare che a bocca d'Arno si sian trovate le chiavi della torre ove fu chiuso il Conte Ugolino.

I giornali di Pisa ne hanno menato grande scalpore, dicendo che si tratta proprio delle chiavi affamatrici che l'arcivescovo Ruggieri gettò in Arno.

Grande potenza suggestiva, quella delle memorie storiche!

Rammento l'impressione profonda che colse lo scrivente quando in una sua gita a Pisa, si ebbe a soffermare alcuni istanti innanzi alla Torre della fame.

Tutto l'orrore di quel triste episodio e il quadro delle lotte crudeli fra le famiglie di quei tempi di ferro, gli apparve, mentre un gaio sole toscano illuminava la piazza silenziosa attraversata da poche persone, là presso l'arco di quella porta, in mezzo a quel non so che di mistero che emana dalle cose nelle quali la storia, fuggente e invisibile fantasma, impresse il sanguigno segno della sua unghia leonina.

Poco lontano di là era la chiesa dei Cavalieri, alle cui pareti scialbe stanno appesi trofei multicolori, pennoni strappati nel fervore della mischia alle navi ottomane, alle veneziane, alle genovesi.

I colori impalliditi dal tempo apparivano tristi, quasi dolenti.

Ma il Tempo che tutto cancella non distruggerà quei colori, poichè una

cosa sola il Tempo non sa cancellare: l'odio, fiamma eterna e divampante in eterno dal cuore degli uomini!

Alle stesse pareti erano appesi vetustissimi frammenti di navi conquistate al nemico. Quanta tristezza gloriosa in quel Tempio!

Ma tutta quella polvere addensata sui trofei marmareschi non aveva il fascino di quel pertugio che sta nell'andito che si dice fosse anticamente base della torre, quel pertugio onde la tradizione narra che il fosco e fiero Conte della Gherardesca guatasse impallidire la luce che si ritraeva dai terrei volti dei figli giacenti.

Ora la cronaca narra che le chiavi trovate in Arno, sono veramente quelle maledette dalla fiera invettiva di Dante.

Lo saranno davvero?

Il fiume consacrato dal sangue della libertà, dal sangue dei traditori, dal verso metallico di Dante, corre lento, quasi pigro fra le alte sponde, percorso da ineleganti barche peschereccie. Gli anelli che trattenevano le svelte e salienti galee pisane sono là ancora; ma quasi vergognosi della loro inerzia, costretti ad assistere alla stupida curiosità inglese e americana; e pendono tristi, come vecchi che si curvano verso il suolo.

Che avrà detto il vecchio fiume scorrendo qualche uncino di pescatore ad dentare per caso un angolo delle chiavi forse legate fra loro: o qualche monello frugando in un angolo, porre le mani fangose sulle chiavi più celebri che il mondo rammenti?

Il fiume sacro che non si vede più ombreggiato dalle carene scendenti onuste di armati verso la foce, tornanti onuste di preda all'approdo affollato di popolo festante?

Anima delle cose, come vorrei penetrarti e sorprenderti!

Che aveva detto il fiume quando vide l'ombra tragica del braccio dell'Arcivescovo stendersi con rapido moto su le sue acque e lasciarvi cadere due oggetti pesanti? Forse in quel momento il popolo tumultuava e il grido di morte muggiva da le sponde.

Intanto, dalla torre il traditore gemeva sulla sua colpa e sui suoi figli: e quel gemito veniva raccolto dal gran cuore di Dante, che lo fermava con lettere scolpite nel marmo sepolcrale dello sventurato, ma che non dimen-

ticava di tuffare sul gelido lago il bieco pastore della Chiesa rose dai denti canini della rabbia vendicatrice; dimostrando così che chi con animo bieco attentò alla pace domestica, all'armonia che deve regnare fra i congiunti, non è meno colpevole di chi tradisce la patria, poichè la famiglia è cellula della patria —, merita di esser tuffato in quel gelo che emana dall'animo di chi viola i più santi affetti della vita.

Ah se Dante tornasse al mondo; Quanto ancora gli rimarrebbe da fare e come io vorrei dargli pieni poteri di giustizia!

Arrivato al fine del mio articolo, dimenticavo la cosa più interessante. Diversi governi europei si son fatti spedire un fac simile delle chiavi scoperte nell'Arno. Si dice che vogliono farsene confezionare una copia, per chiudere nella torre della fame... i contribuenti!

Argow.

RELAZIONE DEI REVISORI DEL CONTO per l'Esercizio 1902

(Continuazione)

« Ma un corretto e ben inteso sistema di proficue riforme non deve andar scompagnato dall'esame minuto e scrupoloso della potenzialità di un Bilancio, fondata sul giusto contributo dei vari ordini di cittadini, e sulle risorse vere e reali, non su dati ipotetici e fittizi, e conducenti quindi ad erronee deduzioni ed a malsani deliberati coi conseguenti pregiudicevoli atti.

Accertata la posizione dell'ente patrimoniale, e adottate le misure che valgono a far scomparire quanto v'ha d'eccessivo in spesa, pur volgendo lo sguardo indagatore sulle ulteriori risorse conseguibili, e tutto ciò, non con criteri che approdino al getto ed al grottesco, ma con quella apertura di vedute che vi guidi ad evitare lo sperpero senza rinunciare mai all'indispensabile, tornerà al certo meno disagevole all'amministratore oculato ed accorto il conseguire quegli utili risultati, che, basati sul soddisfacente funzionamento dei pubblici servizi, non si scompagnino mai da quella savia prudenza, che costituisce il primo e più impellente dovere di chi sappia e voglia disimpegnare degnamente il mandato di fiducia conferitogli dalla cittadinanza.